Col. Brg. Roger Masson

Autor(en): **W.R.**

Objekttyp: **Obituary**

Zeitschrift: **Rivista militare della Svizzera italiana**

Band (Jahr): **39 (1967)**

Heft 5

PDF erstellt am: **15.05.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

Col. Brg. Roger Masson

W. R.

Il colonnello Roger Masson, che durante l'ultimo conflitto mondiale fu capo dei servizi d'informazione dell'esecito svizzero, è deceduto il 19. 10. 67 all'età di 73 anni, in un ospedale di Losanna.

Originario di Veytraux (Vaud), nato il 1. luglio 1894 a Zurigo, seguì le scuole secondarie ottenendo la maturità classica. Frequentò poi per tre semestri la sezione militare del Politecnico federale e seguì quindi corsi di storia dell'Università di Neuchâtel.

Iniziò la carriera militare con lo scoppio della prima guerra mondiale. Fra il 1928 e il 1930 fu allievo del generale Giraud alla Scuola superiore di guerra a Parigi.

Nel '36 fu nominato capo di Stato Maggiore della prima divisione. In seguito assunse la direzione del servizio di informazioni dell'esercito, che diresse per nove anni. Verso la fine del 1940 assunse temporaneamente il comando del reggimento di fanteria 12, nel Ticino. Fu promosso colonnello brigadiere nel marzo del 1942. Enorme è il lavoro che Masson ha spiegato alla testa del servizio d'informazioni, da lui organizzato di sana pianta e diretto con grande abilità nei difficili anni del conflitto mondiale.

Masson sapeva ricavare il massimo d'utilità dalle informazioni che riusciva ad ottenere con i mezzi più semplici, ma anche più abili. Alla fine della guerra, fu vittima di una incomprensibile campagna di stampa che ebbe eco al Consiglio Nazionale nella sessione di marzo del 1946.

Masson era forse il solo che potesse rivelare gli episodi decisivi avvenuti in quella fitta ragnatela spionistica che fu la Svizzera durante la seconda guerra mondiale. Una grave malattia gli ha impedito di lavorare attivamente al suo rapporto che sarebbe diventato certamente un bestseller. Personaggio riservato e scontroso, Masson rilasciava scarse dichiarazioni. Una sola volta, recentemente, aveva polemizzato con gli studiosi francesi Quet e Accoce, autori del libro «La guerra è

stata vinta in Svizzera», per certe accuse di opportunismo che gli erano state rivolte.

Un collaboratore di Masson, il maggiore Hausmann, ha riconosciuto di avere coperto l'attività di numerose spie che lavoravano per gli alleati: «Se la Germania avesse vinto la guerra, la Svizzera sarebbe stata perduta. Bisognava quindi contrastare il Terzo Reich con ogni mezzo». Masson sapeva, ad esempio, del doppio gioco della spia Roessler, che lavorava contemporaneamente per le autorità di Berna e di Mosca e tacitamente lo approvava.

Il colonnello Masson combinò e partecipò all'incontro, avvenuto la notte del 3 marzo 1943 a Biglen, presso Berna, fra il Gen. Guisan ed il Gen. SS. Schellenberg.

Roger Masson si era ritirato a riposo il 30 settembre 1948.

Nel '51 il Comune di Chardonne gli attribuì la cittadinanza onoraria Divenne collaboratore della «Gazette de Lausanne» per la quale, tra l'altro, scrisse importanti articoli. Alla «Tribune de Lausanne», d'altra parte, diede una serie di articoli alla fine del 1965, intitolati «Nessuno ha il diritto di dimenticare la Svizzera della seconda guerra mondiale».

Fino alla sua scomparsa Roger Masson fu responsabile per la Revue Militaire Suisse, che pubblicò suoi articoli d'estremo interesse.

Lo ricordiamo infine in una conferenza tenuta a Lugano nel 1941, sotto gli auspici del Circolo Ufficiali.

Nella bufera che sembrò travolgerlo nel 1946, avendo conosciuto ed apprezzato la sua attività nell'esercizio delle nostre funzioni militari, gli fummo, modestamente, vicini a difenderne la fulgida figura di patriota, che puntò su ogni carta, purchè ciò fosse utile al Paese.

Il col. Masson è stato un grande servitore del Paese. Godeva la fiducia totale del generale Guisan ed ha reso inestimabili servizi.

Reverenti ci inchiniamo sulla sua tomba in un estremo saluto, con profonda inalienabile gratitudine.